GIRO D'ITALIA - Una grossa volata apre a Novi Ligure il sipario

Tappa per uomini sprint: Van Linden batte Thurau

Ancora una volta si pedala al buio

Dal nostro inviato

NOVI LIGURE — *Siamo alle solite, siamo nuovamente alle prese con un Giro d'Italia il cui percorso non è stato controllato dall'organo competente e cioè dalla commissione tecnica del ciclismo professionistico. E così procediamo al buio, secondo i voleri di Torriani e nella speranza di non trovare intoppi che naturalmente susciterebbero le proteste dei corridori, giusto come lo scorso anno a Gabicce Mare, quando una discesa giudicata troppo pericolosa provocò un'andatura a passo turistico, un rallentamento generale rimarcato dai gregari e sostenuto dai campioni coi fatti e con le parole. Noi giudicammo quel mezzo sciopero come una conseguenza di un brutto andazzo che derivava dallo strapotere dell'organizzatore e quindi dalla leggerezza e dal menefreghismo di chi, ignorando il regolamento, veniva meno al proprio dovere. E purtroppo, nulla da allora è mutato.*

Già, sta scritto che il benestare per qualsiasi competizione dipende da una rigorosa ispezione del tracciato, e siccome dal tempo dei tempi questa prassi non viene rispettata in occasione del Giro, viene spontaneo definire fuori legge la corsa per la maglia rosa. Quest'anno la commissione tecnica s'è limitata ad una capatina in quel di Venezia allo scopo di prendere nota dei ponticelli di fortuna onde evitare che i corridori finiscano in acqua. La commissione tecnica si dichiara impossibilitata ad agire perché Torriani presenta le sue carte in ritardo, la commissione tecnica ritiene che tutto andrà bene dopo aver dato un'occhiata alle mappe stradali, e siamo al ridicolo, o pressappoco. Hanno sbagliato pure i ciclisti la cui Associazione di categoria tace invece di premere, di battersi affinché il Giro proceda su binari sicuri, e tutto sommato non è questo il modo per difendere la pelle di chi fatica in bicicletta, per evitare episodi tipo Gabicce che il pubblico capisce e non capisce.

Il giro è giunto a Novi Ligure con tutti i centotrenta concorrenti classificati sullo stesso piano. Un'introduzione al rallentatore, una media (39,777) inferiore all'attesa considerando i chilometri e la piattezza della tappa. Solo il finale ha dato qualche brivido, e nel volatone a ranghi compatti, è salito alla ribalta quel ciclone di Van Linden, quel belga con i capelli biondi e gli occhi celesti che sembra un bambinone, e al contrario è una furia. Van Linden è un corridore che potrebbe vincere cinquanta volate su cinquanta se fosse sempre concentrato, sempre col mirino puntato verso il bersaglio.

Un'introduzione piuttosto fiacca, dicevamo, il fiammingo Van Linden e il tedesco Thurau in primissima linea nell'ordine d'arrivo, e tante tattiche ancora nascoste, ancora in alto mare. Però tutti si chiedono quanto guadagnerà Moser in questa prima settimana, e il discorso vale anche per Thurau, per i due passisti che devono arrantagliarsi in pianura per vivere di rendita in montagna. Il gioco di Moser è il gioco di un'alleanza con Thurau, un'alleanza che Francesco romperebbe in salita dove sembra più dotato del tedesco. Ma gli altri staranno a guardare?

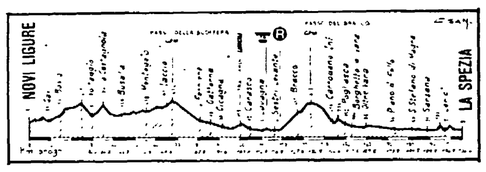
Gino Sala

● VAN LINDEN (a testa bassa sul manubrio) sfreccia davanti a THURAU

COLNAGO
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo

1) Van Linden (Bianchi) in 4.23'58" media 39.777; 2) Thrurau (Glos); 3) De Bal (Glos); 4) Basso (Glos); 5) Borgognoni (Vibor); 6) Saronni (Scic); 7) De Vlaeminck (Sanson); 8 Gavazzi (Zonca); 9) Porrini (Mecap); 10) Antonini (Selle Royal); 11) Barone; 12) Bettoni; 13) Cerruti; 14) Caverzasi; 15) Parecchini; 16) Martinelli; 17) Moser; 18) Jakst (RFT); 19) Vicino; 20) Kraft (RFT). Seguono tutti gli altri con lo stesso tempo di Van Linden.



● La tappa di oggi Novi Ligure - La Spezia

Terzo il belga De Bal e 4° Basso - Oggi a La Spezia attraverso la Scoffera e il Bracco

Dal nostro inviato

NOVI LIGURE — Il sessantunesimo Giro d'Italia sfoglia la prima margherita con una galoppata da St. Vincent a Novi Ligure dove Rik Van Linden indossa la maglia rosa inaugurale. Il dado è tratto, la carovana è in cammino e dal ponte di comando Torriani osserva, dirige, indaga. Il viaggio è iniziato con l'augurio della Valle d'Aosta, in una cornice da toni dolci, piena di sole e di verde, di creste bianche sotto il cielo azzurrino. E' una carovana di mille persone che muove interessi per oltre un miliardo di lire, una sfida ciclistica di antica data che rinnova appuntamenti tradizionali, una competizione fra tredici squadre e centotrenta concorrenti, un ritrovarsi per un confronto di valore mondiale, e dopo le strette di mano e gli abbracci, comincia una storia di ventidue puntate.

Dunque, ciao a St. Vincent e avanti verso Novi, la città di Girardengo e Coppi. E' un omaggio alla memoria dei due campionissimi, è una tappa tutta in pianura, tutta a cavallo di una linea grigia e ci aspettiamo un avvio svelto, spigliato, un rullare di tamburi o quasi, e invece si pedala in sordina forse perché c'è chi, avendo appena terminato il Giro di Romandia, desidera tirare il fiato. Un allungo di Tartoni è come la fiammella di un cerino, e il tran tran continua attraverso paesi e città. Il saluto di Ivrea è grandioso, imponente, sulla strada che costeggia le risaie del Vercellese si fa citare Santeroni, i primi traguardi volanti (uno per la vettura Fiat e l'altro per il compionato delle Regioni) sono di Falorni e di Antonini, e a questo punto l'orologio di Casale Monferrato segnala mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia.

Ragazzi, ci svegliamo? Si svegliano, danno il buon esempio, Mario Fraccaro, Zoni, Osvaldo Bettoni, Santamaria e Singer, però è un'azione di brevissima durata. E i campioni? I campioni restano nel guscio, manovrano nella scia dei gregari, specialmente i velocisti in attesa di misurarsi sul rettilineo di Novi. Ecco Alessandria, ecco il plotone sempre compatto. Mancano trenta chilometri, il finale è un susseguirsi di scaramucce che via via portano la firma di Poggiali, Magrini, Vilardero, Biddle, Lualdi, Crepaldi e Paolini, e in estremis, quando s'annuncia il telone dell'ultimo chilometro, la fila è presa da una scossa elettrica, dalla battaglia per il successo, dall'entrata in scena dei Van Lindend, dei Thurau, dei Basso e compagnia. La compagnia degli spinter. Il rettilineo misura cinquecento metri ed è preceduto da una curva a novanta gradi, proprio una curva a gomito che richiede equilibrio, spericolatezza e fortuna. Qualcuno allarga, qualcuno sbanda, sulla destra c'è Saronni, al centro Thurau e Van Linden, sulla sinistra Basso, De Bal e Borgognoni. E' un mucchio di uomini ingobbiti sul manubrio, è un volatone serrato, vediamo il piccolo De Bal pilotare Thurau, vediamo lo stesso Thurau leggermente in testa, vediamo Van Linden rimontare il tedesco e imporsi. Sì, la potenza di Van Linden, il belga della Bianchi-Faema, ha la meglio su Thurau. E così vince il favorito, l'atleta indicato dal pronostico.

Van Linden, quando azzecca la giornata, quando non perde la tramontana, quando non si smarrisce nel momento cruciale, è irresistibile perché dotato di una marcia in più dei rivali. Bravo Trurau che ha rischiato. De Bal è terzo, Basso (pur risentendo di disturbi intestinali) è quarto, mentre la quinta moneta tocca a Borgognoni e la sesta a Saronni il quale ha ceduto per aver tentato troppo da lontano. In ombra De Vlaeminck, e in quanto a Moser (diciassettesimo) è chiaro che di proposito, volutamente, il campione del mondo ha tirato i remi in barca, è rimasto al coperto per non esporsi ad eventuali colisioni.

● BASSO, primo degli italiani, è terminato quarto

Il Giro è lanciato e oggi andrà da Novi Ligure a La Spezia con una gara di 195 chilometri dal profilo ondulato. Il passo del Bracco e la successiva discesa potrebbero selezionare secondo il parere dei tecnici, ma non meraviglierebbe una conclusione numerosa. Ancora Van Linden allora? E' probabile.

g. s.

In programma oggi il decisivo incontro di ritorno

Eindhoven-Bastia: a chi la Coppa Uefa?

La partita d'andata, giocata nella cittadina corsa, è finita in parità: 0-0 - A S. Etienne esordio della Roma nella « Coppa d'estate »

Terminato il campionato senza code, il calcio continua a tenere desto l'interesse degli sportivi attraverso le finali delle varie coppe europee, la fase finale della Coppa Italia, i tornei internazionali, le tournées all'estero delle squadre di club e soprattutto focalizzando tutte le loro attenzioni sui «mondiali» d'Argentina, che si avvicinano sempre di più.

Per la Nazionale italiana, con la scelta dei «eventi due» operata da Bearzot, che pubblichiamo in altra parte del giornale, è scattata l'operazione Baires, che avrà come seguito immediato il raduno dei prescelti venerdì pomeriggio a Roma. Insomma, tornando le somme, il calcio continua a tenere banco.

Intanto oggi si conoscerà il nome della squadra che si aggiudicherà la Coppa Uefa. Si gioca la partita di ritorno fra gli olandesi del Eindhoven e i francesi del Bastia. La partita d'andata giocata quindici giorni fa nella cittadina corsa si è chiusa a reti inviolate: zero a zero.

Sulla carta la situazione dovrebbe presentarsi in maniera favorevole per la compagine olandese, che giocando in casa potrebbe approfittare del fattore campo. Ma la squadra francese è imprevedibile. Fuori casa, grazie al suo modo di giocare moderno, quasi d'avanguardia, sa farsi rispettare, ed è quindi in grado di conseguire qualsiasi risultato.

Oggi parte anche un altro torneo fra squadre di club. Si tratta della Coppa d'Estate: di fronte si troveranno formazioni di sette nazioni (Italia, Francia, Ungheria, RFT, Olanda, Belgio, Austria).

Per l'Italia scenderanno oggi in campo la Roma e il Perugia. I giallorossi sabato affronteranno fuori casa lo St-Etienne (ore 20,30), contro la forte formazione locale.

Per Giagnoni sarà un'ottima verifica, dopo il brillante successo ottenuto in Bergamo, nell'ultima giornata di campionato, contro l'Atalanta. Soprattutto il tecnico giallorosso cercherà di ricavare da questa esperienza internazionale (oltre ai francesi nel girone dei giallorossi ci sono i tedeschi del Bayern di Monaco e il MTK di Budapest) quei lumi necessari per rendersi conto su quali uomini impostare e basare la squadra per il prossimo campionato.

Punti fermi della formazione del prossimo campionato saranno i vari P. Conti, Marchini, Santarini, De Sisti, Casaroli, Ugolotti, Di Bartolomei e Rocca se riprenderà a pieno ritmo; gli altri lo riconferma se lo devono guadagnare sul campo. Decisive potrebbero risultare queste partite di Coppa d'Estate, contro avversari molto validi, forniti di pedigree internazionale di prim'ordine.

In campo scenderà sempre per lo stesso torneo anche il Perugia. La squadra di Castagner se la vedrà al Pian d'Massiano (ore 21) contro i belgi del Waregem, formazione di mezza classifica.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TOTOCALCIO** — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 37 del 7 maggio 1978: ai 289 vincenti con punti 13 spettano 4 milioni 963 mila lire; agli 8.724 vincenti con punti 12 spettano 164 mila 400 lire.

● **CALCIO** — Si è svolto nei giorni scorsi al G. 2 il torneo calcistico Okay Sport, riservato a giocatori non tesserati. Il torneo è stato vinto dal Yolli Radio Siemens, che in finale ha battuto per 2-0 il Mummio.

● **CICLISMO** — L'italiano Salvatore Maccali ha vinto la tredicesima tappa della «Vuelta», mentre il francese Bernard Hinault ha difeso con successo il fresco primato acquisito nella classifica generale.

● **BOXE** — Piermario Baruzzi è stato designato sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi massimi, Dante Cané. L'incontro dovrà disputarsi entro il 4 agosto. Il campionato d'Italia dei pesi superleggeri fra Clemente Gessi e Damiano Lassandro si svolgerà il 3 giugno a Pesaro. La fase finale del torneo novizi 1978 si terrà a Termoli da oggi al 12 maggio. Vi prenderanno parte i vincitori delle quattro eliminatorie interregionali divisi in due gruppi.

Variazione programma del Giro in TV

ROMA — L'ufficio stampa della RAI informa che le trasmissioni in Eurovisione per il 61. Giro d'Italia, previste sulla Rete 2 della televisione, avranno inizio tutti i giorni alle ore 15 anziché alle 15,30.

Firma contestuale, stranieri, campagna acquisti, svincolo i nodi da sciogliere

Il prossimo campionato si annuncia carico di problemi

Il deficit delle società (70-100 miliardi) e il prestito che verrà chiesto allo Stato

ROMA — Chiuso il campionato, che ha sanzionato la Juventus campione per la diciottesima volta e la retrocessione di Genoa, Foggia e Pescara, il calcio non chiude, però, i battenti. Oggi e domani due finali delle Coppe (UEFA e Campioni), domani riprende la Coppa Italia e scatta la « Coppa d'Estate ». Tracciare bilanci ci sembra superfluo. Presentazioni e commenti al campionato sono stati, di volta in volta, anche un bilancio. Ci preme però dire che il campionato testè conclusosi non ci ha molto soddisfatti. E, crediamo, con noi anche le migliaia di spettatori che vi hanno assistito. Spettatori che, però, sono aumentati e hanno portato più soldi alla « industria del pallone » rispetto alla passata stagione. E' il segno tangibile che il calcio, a confronto alle altre forme di spettacolo, non ha registrato « crisi ».

Il presidente della Roma, Gaetano Anzalone si è lamentato perché con le curve a 2200 lire, le società continueranno a rasentare la bancarotta. La verità è che il sig. Anzalone mena il can per l'aia. La Roma ha incassato, ad occhio e croce (i conti precisi li faremo a tempi brevi), rispetto alla passata stagione, quasi 300 milioni in più. E sono due stagioni che il bilancio della società, per quanto riguarda la campagna acquisti, è in attivo: altro che storie. Ora che il deficit complessivo dell'« industria del calcio » ammonti a 70-100 miliardi, è pure vero. Ma non diamo la colpa alle 2200 lire delle curve. Sono le spese folli, per acquisto di giocatori, ingaggi allenatori, premi partita, premi scudetto e premi salvezza a far segnare la « spia » in rosso. E lo stesso dott. Campana, presidente dell'AIC dovrebbe saperlo bene... così come la Federcalcio. E se questo campionato si porta dietro, inevitabilmente, polemiche, rimpianti per quel che poteva essere e non è stato, il prossimo già si annuncia carico di pesanti problemi. Firma contestuale, stranieri, campagna acquisti, svincolo ecc. potrebbero innescare una « miccia » capace di far esplodere il... giocattolo. I presidenti di società sono intenzionati, onde parare il colpo della bancarotta, a chiedere un prestito allo Stato dell'ammontare di 50-60 miliardi. Sostengono che l'EGAM, l'Immobiliare e altre industrie, sono state salvate con i soldi della collettività. Per cui non si vede la ragione — dicono i presidenti — del perché non si debba concedere tale agevolazione anche al calcio. Il fatto è che in passato il calcio ha avuto soldi dallo Stato, con il bel risultato che tutti abbiamo davanti. La pulizia, la responsabilizzazione deve venire prima di tutto dalle varie componenti del calcio. Il prossimo campionato potrebbe essere il « documento » necessario per avvalorare la tesi che si è imboccato un nuovo corso. E cioè: contenimento dei premi di ingaggio a giocatori e allenatori; calciatori pagati all'acquisto in maniera più... civile; premi partita elargiti in modo più giusto, incominciando dalla Federcalcio che predica bene ma razzola male (gli azzurri non hanno forse avuto sempre premi partita?). Insomma un discorso tuttora aperto e non certo di facile soluzione. Ma un treno, certi equilibri, un'opera moralizzatrice, incominciando proprio dal *sindacato* dei calciatori, si impongono pure. Altrimenti le accuse di « corporativismo » che la gente della strada, il tifoso e portato a lanciare hanno pur un loro diritto di cittadinanza.

Ma il calcio che continua si chiamerà quest'anno anche « mondiali », che scatteranno il prossimo primo giugno. Non ci compete parlare di Baires, ma un dubbio vogliamo pure esprimerlo, che poi e anche un augurio: il girone dell'Italia non è facile annoverando Argentina, Francia e Ungheria. Gli azzurri usciranno fin dal primo turno o andranno più avanti? Ecco, soltanto questo ci premeva accennare, non altro, come dire che non concediamo molte chances all'« avventura » azzurra. Ed ora, se non è nostra intenzione tracciare bilanci, spulciare qualche operazione di mercato ci sembra doveroso. La Juventus si rafforzerà ulteriormente: probabile Virdis al Vicenza e Paolo Rossi in bianconero. La Roma punta su Pruzzo, dando in cambio Bruno Conti. Mustello più soldi. Ma per una società che si lasciò sfuggire Gori nella passata stagione, la credibilità è poca. Il Napoli punta su Caso. La Lazio rivuole Felice Pulici. Ma su questa « girandola » di nomi avremo modo di ritornare a tempo debito.

g. a.

Scontata la lista dei « 22 » per l'Argentina

Facchetti rinuncia al «mundial» di Baires

Verrà aggregato alla comitiva azzurra come « ospite », sempre che a giugno (a Coverciano) non si svolga il corso allenatori di seconda categoria, al quale Giacinto intende prendere parte (adesso ha quello di terza)

ROMA — L'ufficio stampa della FIG comunica: per la preparazione della squadra che parteciperà alla fase finale del campionato del mondo in Argentina, preparazione che prevede, tra l'altro, la gara amichevole Italia-Jugoslavia (in programma giovedì 18 maggio, alle ore 19, allo stadio Olimpico) sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Giancarlo Antognoni (Fiorentina), Mauro Bellugi (Bologna), Romeo Benetti (Juventus), Roberto Bettega (Juventus), Ivano Bordon (Internazionale), Antonio Cabrini (Juventus), Franco Causio (Juventus), Paolo Conti (Roma), Antonello Cuccureddu (Juventus), Claudio Gentile (Juventus), Francesco Graziani (Torino), Aldo Maldera (Milan), Lionello Manfredonia (Lazio), Eraldo Pecci (Torino), Paolino Pulici (Torino), Paolo Rossi (L. Vicenza), Claudio Sala (Torino), Patrizio Sala (Torino), Gaetano Scirea (Juventus), Marco Tardelli (Juventus), Renato Zaccarelli (Torino), Dino Zoff (Juventus). Allenatori federali: Enzo Bearzot, Guglielmo Trevisan. Medici: prof. Leonardo Vecchiet, dott. Fino Fini.

Massaggiatori: Giancarlo Della Casa (Inter), Luciano De Maria (Juventus), Alessandro Selvi (Settore Tecnico). I convocati dovranno trovarsi entro le 18,30 di venerdì 12 maggio all'hotel di Villa Pamphili a Roma. La squadra sosterrà una partita di allenamento nel pomeriggio di lunedì 15 maggio allo stadio Olimpico, alle ore 16, con ingresso al pubblico.

Dopo la gara Italia-Jugoslavia, la comitiva sarà sciolta e i partenti definitivamente convocati si ritroveranno a Roma lunedì 22 maggio, entro le 13. La partenza per l'Argentina è fissata per le ore 23,59 dello stesso giorno con volo diretto a Buenos Aires, con scalo a Rio de Janeiro.

Giacinto Facchetti rinuncia al « mundial ». L'annuncio viene dallo stesso C.T della nazionale italiana, Enzo Bearzot, appena diramato l'elenco delle ventidue convocati per l'amichevole del 18 maggio con la Jugoslavia e per la lista da inviare alla FIFA.

La notizia desta sensazione. Solo chi ha visto domenica all'opera al trentaseiesimo capitano interista nella partita d'addio a San Siro contro il Foggia, non si meraviglia più di tanto. Enzo Bearzot si limita a comunicarlo senza riuscire a nascondere una punta di tristezza.

« Ho parlato a lungo con Facchetti — dice il C.T. azzurro — e il ragazzo si è reso conto di non essere in grado di disputare dignitosamente il prossimo campionato mondiale in Argentina. Da uomo serio ed onesto qual è, mi ha fatto un discorso altrettanto serio ed onesto, dicendomi di non sentirsi al massimo delle condizioni fisiche ».

« Dobbiamo convenire — ha continuato Bearzot — che quello di Facchetti è un atto di grande responsabilità, perché la rinuncia a un campionato del mondo, sia pure motivata, e una decisione che non si può prendere a cuor leggero. Indubbiamente la frattura alla costola e alla base della sua decisione. Prima di questo infortunio, infatti, il giocatore sia pure dopo alti e bassi, era tornato nuovamente in forma ».

Bearzot comunque non intende rinunciare definitivamente a Facchetti. Il capitano di tante battaglie azzurre verrà infatti aggregato alla comitiva in partenza per l'Argentina come ospite della Federazione. « E' un'esperienza che servirà a lui personalmente — ha commentato il CT — e sarà un onore per noi averlo ancora vicino all'ambiente della nazionale ».

A quanto è dato sapere Facchetti accetterà la proposta della Federazione. Rinuncerà al viaggio (turistico) in Argentina soltanto nel caso di una concomitanza con il corso per allenatori di seconda categoria a Coverciano che intende frequentare. Attualmente possiede il patentino di terza categoria.

Nella recita di Montecarlo il campione ha fatto la parte dell'«eroe» e del «cattivo»

Lauda-Ferrari polemica da chiudere

Se voleva dimostrare di saper andare forte anche con una macchina diversa c'è riuscito

Il Gran Premio di Montecarlo doveva avere due protagoniste: la Ferrari e la Brabham Alfa Romeo. Invece, a parte il « terzo incomodo » rappresentato da Patrick Depailler, sulla scena, come primedonne sono rimaste solo le vetture anglo-italiane, che hanno praticamente recitato la parte dell'« eroe » e anche quella del « cattivo ». Questa parte è stata impersonificata in particolare da Niki Lauda, trasformatosi da qualche tempo — così almeno si dice nell'ambiente — da computer in « arrabbiato ».

E' inutile nascondercelo, questo campionato del mondo ha come leit motiv la polemica fra Lauda e la Ferrari, polemica che ha diviso i tifosi italiani e non solo italiani in due fazioni, e che rischia di nuocere sia alla correttezza delle gare sia alla casa italiana, cioè l'Alfa Romeo, che si trova coinvolta non sappiamo con quanta colpa in questa gazzarra.

Nessuno mette in dubbio che Lauda sia tuttora un ottimo pilota, ne si vuole ignorare il suo bel finale nella gara di domenica, però nessuno può neppure contestare che sia a Long Beach sia a Montecarlo i piloti della Brabham Alfa abbiano puntato i musi delle loro vetture sulla Ferrari di Carlos Reutemann, costringendolo nella corsa californiana a perdere posizioni per non farsi investire e in quella monegasca ad avviarsi malinconicamente ai box a cambiare una ruota dopo che l'austriaco gli era andato addosso.

Si fa presto a dire che sono cose che succedono: intanto, da quanto si è potuto vedere domenica, bisogna parlare di « recidiva » e poi, in altri sport, assai meno pericolosi dell'automobilismo, per le scorrettezze volontarie o no si pagano spesso salate conseguenze. Dunque occorrerebbero in primo luogo regolamenti rigorosi, se è vero, come sembra, che la sportività va sempre più a farsi benedire, lasciando posto al cinismo e al calcolo: il che non sorprende se si considerano i grossi interessi che si stanno accumulando di anno in anno dietro le corse.

Inoltre, ad incoraggiare i « colpi bassi », è anche la maggior sicurezza raggiunta dai circuiti e dalle vetture, il che però non esclude amare quanto impreviste sorprese. Le quali, se dovessero esserci, getteranno molta acqua sulla popolarità raggiunta oggi dall'automobilismo sportivo e in particolare dalla « Formula 1 ». Stiano perciò attenti i responsabili di questo redditizio carrozzone, e anche i piloti ormai avvezzi a maneggiare i milioni a centinaia e anche a migliaia, a non rompere il « giocattolo» che hanno fra le mani. E ricordino anche che se non intervengono i codici sportivi, in taluni casi, come e già successo (per la verità con pochi risultati) intervengono quelli penali.

Sia ben chiaro che quanto abbiamo voluto ricordare non è solo in riferimento alla « toccata » di Lauda a Reutemann. Chi ci segue sa che abbiamo sempre messo in guardia contro le degenerazioni di questo pur bellissimo sport, e parole dure abbiamo avuto a suo tempo quando in Spagna, Andretti mise fuori con un'unica « stoccata » Lauda e Regazzoni. Abbiamo stigmatizzato un mese fa lo stesso Regazzoni per avere fatto volare Villeneuve e ci ripetiamo oggi, sicuri di volere il bene dell'automobilismo.

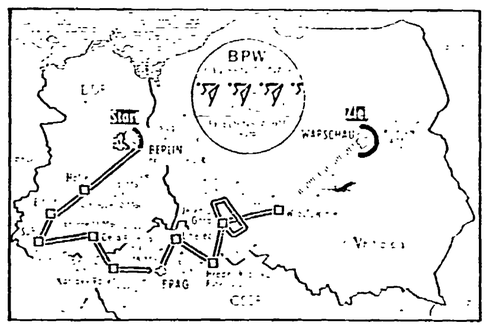
Dicevamo che il leit motiv di questo campionato è la polemica Lauda-Ferrari. Ebbene, se il pilota austriaco voleva dimostrare di saper andare forte anche con una vettura diversa dalla Ferrari, sembra ci sia ormai riuscito. Dunque continui a correre come sa, senza cercare la bagarre, avendo presente che un giudizio su di lui come pilota e anche come uomo è già stato formulato, sia dai tecnici sia dal pubblico. E sappia inoltre che i tecnici ed anche l'attento pubblico sono in grado di distinguere i meriti del pilota e quelli della macchina. Quindi abbiamo tutti visto che Lauda sa andare forte pure con la Brabham-Alfa come abbiamo visto che Reutemann sa portare alla vittoria la Ferrari.

L'ultima cosa che vogliamo dire a Niki Lauda è che egli sbaglia quando dice, come ha fatto recentemente in TV a « Bontà loro », che « gli sportivi ti portano ai sette cieli quando vinci e ti buttano giù ». Ricordate tutti quei segni che faceva l'austriaco?) quando se' sconfitto ». I grandi piloti, come del resto i grandi campioni in genere, non sono stati mai « buttati giù ». Sono sempre stati seguiti ed amati nella buona e nella cattiva sorte, ma pensiamo che per meritare tera ammirazione e tera simpatia occorra anche avere stima del pubblico, della sua generosità e della sua competenza. Se non ci sono questi presupposti è inutile sperare di essere compresi. E difatti, a quanto pare, Lauda non ci spera.

Giuseppe Cervetto

Domani a Berlino il « prologo »

La Corsa della Pace



● La planimetria della Corsa della Pace

Nostro servizio

BERLINO — « 31 Course Internationale de la Paix Berlin-Prague-Varsovie », con questa enorme dicitura posta in grande evidenza alla sua sommità, l'Hotel Berolina accoglie tutti i partecipanti alla Corsa della Pace. E' il tradizionale quarto tappa nella capitale della RDT, quest'anno sede di partenza e, quindi, centro organizzativo della corsa.

A pochi passi dal « Berolina » corre la via Carlo Marx, una strada centrale con tante curve, lunga qualche chilometro. Su questa strada, percorsa nei due sensi, domani avrà luogo il « prologo » della 31. Corsa della Pace con una prova a cronometro individuale sulla distanza di 7 km. Queste le altre tappe: 11,5 Berlino-Halle 185 km. 12 5 Halle-Erfurt 166 km. 13 5 Erfurt-Suhl 156 km. 14 5 Suhl-Gera 148 km. 15 5 riposo a Gera. 16 5 Gera-Karlovy Vary (dopo 96 km la frontiera tra la RDT e la Cecoslovacchia) 158 km. 17,5 Karlovy Vary-Praga 185 km. 18 5 Praga-Liberec 152 km 19 5 Liberec-Hradec Kralove 161 km. 20 5 riposo a Hradec Kralove. 21 5 Hradec Kralove-Jelenia Gora (dopo 123 km la frontiera tra la Cecoslovacchia e la Polonia) 150 km 22 5 circuito a Jelenia Gora 175 km. 23 5 Jelenia Gora-Wroclaw 140 km. trasferimento in aereo da Jelenia Gora a Varsavia per la disputa il 24 5 dell'ultima tappa in circuito di 80 km. per un totale complessivo di 1893 km.

A parte il « prologo » non ci sono altre frazioni a cronometro la cosa non dispiace al CT Edoardo Gregori. Nelle passate edizioni, talvolta, le prove a cronometro hanno condizionato l'andamento della corsa. Gara più aperta, dunque? Appena conosceremo il quadro completo dei partecipanti azzarderemo un pronostico dal quale in ogni caso, non si può prescindere dal nome del sovietico Aavo Pikhuus vincitore del recente Giro delle Regioni.

Eugenio Tanzi

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson